



ROMA «Non vedo alcun pericolo di scissione e trovo sconcertante che un grande quotidiano alimenti una ipotesi che non sta nell'animo di nessun dirigente del Ds, quale che sia la mozione d'appartenenza». Piero Fassino non nasconde la sua irritazione per le voci di scissione nella Quercia, dopo il voto di mercoledì sull'intervento italiano in Afghanistan, diffuse da «La Stampa» e definite una «invenzione».

Fassino, che si appresta ad essere eletto segretario del Ds al congresso di Pesaro, non ha dubbi sulla coesione della Quercia, impegnata in una lunga campagna congressuale. «Abbiamo alle spalle - sottolinea - sei mesi di discussioni congressuali in cui si sono confrontate posizioni politiche in modo limpido e trasparente, talora anche con qualche asprezza, ma sempre in uno spirito di unità e solidarietà. E, per questo, non dubito che anche da Pesaro uscirà un partito unito».

«Non vedo da parte di nessuno il proposito di promuovere una scissione e quindi mi pare una completa invenzione». Così Massimo D'Alema commenta le voci circolate su una eventuale scissione del Ds dopo il voto di ieri alla Camera sulla guerra in Afghanistan. «Che di fronte ad un passaggio di questo genere - osserva D'Alema a margine della presentazione del primo numero della rivista Italianieuropei - possono esservi posizioni diverse e anche casi di coscienza nel voto, è accaduto diverse altre volte senza che questo abbia dato luogo a scissioni».

Secondo D'Alema «questa campagna sulla scissione è stata promossa a freddo da qualcuno». «Dobbiamo solo scoprire - aggiunge sorridendo - chi è, io qualche sospetto ce l'ho. La corrispondenza con i fatti non esiste». I cronisti gli riferiscono la frase di Cofferati secondo cui chi parla di scissione è perché la auspica. D'Alema risponde: «... all'esterno del nostro partito».

«È una notizia falsa, che tende a intorbidare le acque del dibattito pregressuale», ha detto Giovanni Berlinguer commentando l'ipotesi di una scissione nei Democratici di sinistra, a margine del congresso regionale del Ds del Lazio. «Nessuno della sinistra - ha aggiunto - ha intenzione di formare un nuovo partito». A chi gli chiede «se tema che ci sia qualcuno che lavora per spingere fuori qualcun'altro», Berlinguer ha risposto: «Mi auguro di no. Ogni tanto esce una voce stonata che dice andate via o che può restare solo chi è d'accordo. Ma non rappresenta fortunatamente l'opinione prevalente». Rispondendo ad un'altra domanda, Berlinguer ha detto di non aver parlato con Fassino di questa questione.

«Si tratta di un'ipotesi sciagurata che nessuna persona di buon senso può prendere in considerazione». Così il leader, a sua volta, della Cgil Sergio Cofferati ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano un commento sull'ipotesi di



JALALABAD Dolore per il mujahideen Izzatullah, collaboratore del comandante Abdul Haq, ucciso dai talebani

Kopczynski/Reuters

## Fassino: non c'è alcun pericolo di scissione

Ds, da Pesaro uscirà un partito unito. Berlinguer: qualcuno vuole intorbidare le acque del nostro confronto

una scissione nei Ds. «Non ho capito - ha continuato Cofferati a margine del congresso regionale del Ds del Lazio - se chi parla di scissione lo fa perché la teme o perché la auspica».

«Nella Confederazione generale del lavoro - ha ricordato Cofferati - si è svolta una appassionata discussione sull'eventualità di dare vita al partito del lavoro. Correva l'anno 1907. Io non vi ho partecipato per ovvie ragioni...».

«Leggo con stupore su qualche giornale che c'è chi nella mozione di maggioranza auspica la scissione tra i Ds. Giacché non c'è assolutamente la scissione, bisogna anche evitare gli auspici a freddo». Pino Soriero responsabile delle feste dell'Unità attacca dopo le dichiarazioni attribuite a Marco Minniti e Claudio Burlando dalla Stampa. «Chi continua a gonfiare i muscoli a fini interni - polemizza ancora Soriero - alimenta solo fantasterie senza senso. L'esito del congresso è chiaro. Non abbiamo bisogno di gendarmi a tutela di un risultato che tutti abbiamo il dovere di rispettare e su cui tutti vogliamo riflettere politicamente. Invece di muscoli, quindi, - conclude Soriero, sostenitore della mozione Berlinguer - si faccia più leva sul cervello per affrontare passaggi delicatissimi di una vicenda che riguarda non solo la vita interna di un partito, ma le prospettive dell'Ulivo e il

futuro dell'Italia».

Marco Minniti nega di aver mai ipotizzato una scissione del Ds, afferma anzi di aver sempre lavorato «per l'unità del partito» e dice di «apprezzare» quanti l'altro ieri hanno votato sì pur avendo diverse perplessità. Una posizione, quella di Minniti, che lui stesso ribadisce in una lettera inviata alla «Stampa», spiegando che la sua posizione è «l'opposto» di quella che gli viene attribuita sul quotidiano.

Il presidente della direzione dei Ds, Valdo Spini, chiede il «rispetto» del «travaglio» nella sinistra sui temi della pace e della guerra e sostiene che «il dissenso interno ai Ds sulla difficile decisione dell'intervento dell'Italia nelle operazioni militari antiterrorismo in Afghanistan è stato più contenuto di quanto sembrava delinearsi alla vigilia del voto».

Cesare Salvi non vede nessuna scissione in vista nei Ds dopo lo strappo del voto in Parlamento sulla guerra. In una intervista che verrà pubblicata oggi sul «Manifesto», il leader di Socialismo 2000 esclude che si possa pensare di riempire il vuoto politico, creato dallo spostamento a destra del Ds, fondando un altro partito: «partendo dal dato congressuale si tratta di organizzare al meglio il nostro punto di vista dentro, non fuori dal partito».



Piero Fassino durante la conferenza stampa di martedì

Paradisi/Ansa

Si fa strada l'idea di un «gesto simbolico» verso le Forze armate italiane. Verdi e Pdc ricuciono lo strappo del voto parlamentare

## Dieci novembre, possibile iniziativa unitaria dell'Ulivo

ROMA Francesco Rutelli metabolizza come «fisiologico» il dissenso all'interno dell'Ulivo sulla partecipazione italiana alla guerra in Afghanistan. E già ieri Verdi e Comunisti italiani ricuciono lo «strappo», confermando fedeltà all'alleanza.

Il giorno dopo il voto, il leader della coalizione, che tanto si è speso per arrivare a un accordo bipartisan, vuole togliere di mezzo le voci di divisioni irrecuperabili nella coalizione, rinfocolate dalla destra, e annuncia «un'iniziativa unitaria per sabato 10 novembre», in concomitanza con l'Usa Day di Forza Italia. «Un gesto simbolico» per riconfermare la solidarietà dell'Ulivo agli Usa. Oggi si saprà di che si tratta, probabilmente non una manifestazione pubblica ma una testimonianza dei due leader ulivisti, forse con una visita alle truppe italiane che partiranno per l'Afghanistan. Dell'iniziativa proposta da Rutelli si è discusso ieri in una riunione fiume dell'esecutivo della Margherita, ma sarà decisa insieme a Piero Fassino. Anche l'Ulivo vuole far sentire la sua voce il 10 novembre, un modo per riconfermare la scelta fatta con il voto in Parlamento.

Dai microfoni di «Radio Anchio», ieri mattina, Rutelli sdrammatizza i toni e paragona il dibattito italiano a quello che avviene in tutti i paesi europei, come la Gran Bretagna. Certo è che spetta ai vertici, ora, il compito di «tenere unita la coalizione, rispettando tante parti del nostro elettorato».

Superare l'unanimità a tutti i co-

sti garantendo un voto positivo sulla guerra dal 90 per cento dei deputati ulivisti, secondo il leader dell'alleanza è «una prova importante e positiva, un progresso di fronte al malessere dei nostri elettori». Nessuna spaccatura, dunque, infatti Rutelli ricorda il viaggio a Belgrado della Lega durante la guerra nei Balcani: «Una forza di opposizione può accettare qualche dissenso, una forza di governo deve prendere le sue determinazioni e mantenerle. Sono rinunciabili le posizioni dissenzienti, ma quando ci si candida per il governo, e io questo qualunque sarà il mio ruolo lo pretenderò, si sottoscrive un accordo affinché di fronte alle grandi decisioni della vita parlamentare si debba votare garantendo la riuscita delle politiche del Governo, come è avvenuto nel Kosovo».

Senso di responsabilità, insomma, nel voto sulla guerra, «senza però divettare guerrafondai», ci tiene a precisare Rutelli che, memore del suo passato eco-pacifista, assicura: «Non sono mai stato interventista e non intendo diventarlo». Ma a Oliviero Diliberto, che aveva affermato con amarezza, avendo votato contro le mozioni sull'intervento, che «l'Ulivo è un simbolo di pace», Rutelli risponde: «Rispetto i dissensi ma non condivido ciò che ha detto Diliberto: l'Ulivo è un simbolo di pace da secoli, ma la pace non è un elemento statico, va costruita».

Se sulla politica internazionale si possono trovare accordi con la maggioranza, sulla politica interna il contrasto è totale, «saremo seve-

ri», sottolinea il leader dell'Ulivo, che andrà in questa veste al congresso Ds a Pesaro, e non come presidente della Margherita, delegando ad Arturo Parisi e a Dario Franceschini il compito di rappresentare il nuovo soggetto politico. Rutelli vuole così definirsi come leader della coalizione, per non essere poi accusato, dopo l'assise Ds, di sostenere un doppio ruolo.

Nel day after del voto si ricuciono i rapporti, dunque, anche Gerardo Bianco, del Ppi, non fa un dram-

ma del dissenso. Walter Veltroni, sindaco di Roma, è attento: «Non so se l'Ulivo sta male. Ma se stesse male dovremmo correre a prendere i medicinali per curarlo».

Grazia Francescato, leader dei Verdi, conferma: «L'Ulivo è la vera casa della libertà, dove non c'è padrone e le differenze si esprimono liberamente». Così Verdi e Comunisti rilanciano la centralità dell'Ulivo come progetto strategico». Una centralità che, annuncia Diliberto, sarà confermata nel congresso del

Pdc, mentre anche lui considera «naturali» le divergenze sulla guerra, «per il resto ribadisco la massima lealtà alla coalizione».

Fausto Bertinotti pungula Ulivo e Ds, sottolineandone la collocazione «neocentrista», ma torna a proporre un confronto per definire una piattaforma politico-programmatica sulla questione sociale. Apertura che raccoglie il verde Alfonso Pecorella Scario, che auspica un «centro sinistra plurale».

n.l.

## Il Molise ritorna alle urne per scegliere il governatore

CAMPOBASSO Domenica i molisani sono chiamati alle urne per eleggere un nuovo Consiglio e una nuova Giunta regionale. Due gli schieramenti che si contendono la guida della Regione: quello di centrosinistra, guidato dal presidente uscente, Giovanni Di Stasi (Ds), denominato «Molise Democratico», e l'altro di centrodestra, capeggiato dal deputato di Fi, Michele Iorio, che va sotto il nome di «Casa delle Libertà-per il Molise». Come il 16 aprile del 2000, dunque, si ripropone la sfida Iorio-Di Stasi. Sei le liste associate al centrosinistra: Ds, Comunisti italiani e Verdi (riuniti sotto il simbolo di «Unità a Sinistra»), Rifondazione Comunista, Margherita, Sdi e Italia dei Valori. Anche la coalizione della Cdl vede schierate sei liste: Forza Italia, An, Ccd-Cdu, Polo laico-Sgarbi e Socialisti, De, Fiamma Tricolore. Per i 30 seggi disponibili a Palazzo Motta (sede del parlamento regionale del Molise) scenderanno in campo 247 candidati, di cui 126 per il centrodestra e 121 per il centrosinistra. Scarsa la presenza di candidate che si fermano ad un numero di appena 24, di cui 19 nello schieramento ulivista e solo 5 in quello della Cdl.

In Molise si torna alle urne dopo che il primo marzo scorso il Tar di Campobasso aveva annullato, per vizi formali (irregolarità nella presentazione delle liste di Udeur e Verdi) le elezioni regionali dell'aprile 2000, vinte dallo schieramento di centrosinistra, guidato dall'attuale governatore, Di Stasi. Appena 765 le preferenze che hanno separato il vincitore, aggiudicatosi il 48,98 per cento dei consensi, dal candidato della Cdl, Iorio, fermatosi al 48,61 per cento. È seguito un periodo di vuoto istituzionale, colmato il

30 marzo scorso quando, a seguito del ricorso presentato dai legali del centrosinistra contro la sentenza del Tar, il Consiglio di Stato ha concesso la sospensione di quell'atto fino al 5 giugno, data di conferma dell'annullamento. Fino ad oggi, dietro disposizione del governo Berlusconi, Di Stasi e la sua giunta hanno assicurato solo il disbrigo dell'ordinaria amministrazione.

L'attuale governatore è professore di lingue e letterature straniere. Per dieci anni, dal 1980 al 1990, ha ricoperto la carica di sindaco di Casacalenda. Sempre nel '90 è stato eletto consigliere regionale, carica che ha mantenuto fino al 1994, anno in cui è stato eletto deputato nella fila dei Ds. Negli anni di permanenza a Palazzo Montecitorio, è stato vice presidente della commissione Agricoltura. Il 16 aprile del 2000 è stato eletto presidente della Regione superando il suo avversario, Michele Iorio, di appena 765 preferenze.

Michele Iorio è medico chirurgo presso l'ospedale civile di Isernia, dove tuttora risiede. Entrato in politica giovanissimo nella fila della Democrazia Cristiana, nel 1990 è stato eletto consigliere regionale con la Dc e dopo le elezioni del 1995, alle quali si è presentato con l'Ulivo, ha ricoperto le cariche di vice presidente della Giunta regionale. Dal 1998 al 1999 ha ricoperto la carica di presidente della Giunta regionale; quindi, dopo aver aderito a Forza Italia, è stato il candidato governatore della Cdl alle elezioni regionali del 16 aprile 2000. Nel maggio del 2001 è stato eletto deputato, nel collegio proporzionale del Molise, nella fila di Fi. Attualmente è componente della commissione Bilancio della Camera.

per un  
**MOVIMENTO ECOLOGISTA**  
ambiente e diritti

**ASSEMBLEA NAZIONALE**

ROMA - AUDITORIUM, VIA RIETI 13  
10 NOVEMBRE 2001 ORE 10 - 14 - 15 - 20  
11 NOVEMBRE 2001 ORE 9.30 - 14

intervengono  
ALFANO, BALBO, BANDOLI, BARRINA, BERLINGUER, BARUFFI,  
BATTAGLIA, BERGOMI, BUIATTI, BOLOGNA, CAMMARATA,  
CAMPANELLA, CAPONE, CARRUBBA, CASABURI, CINI,  
CORLEONE, CORSETTI, DE BENETTI, DI FRANZIA, FACCHI,  
FASSINO, FUNARO, GOBBATO, GRILLINI, GUSEO, HERMANIN,  
LECCESE, LUBRANO DI RICCO, MARCON, MANCONI, MATTIOLI,  
MELANDRI, MONGUZZI, MORATTI, NERI, PATANE, PAVANELLO,  
PICA VILLA, PIGNATELLI, PISTONE, RASHID, RASERA,  
REALACCI, REALE, RIPAMONTI, ROCCHI, RONCHI, RUTELLI,  
SANSÀ, SCALIA, STOLA, STRADA, TURIGLIATTO, ZAMBONI

INFO: 06 67664437 - 06 67664433  
E-MAIL: MOVIMENTOECOLOGISTA@LIBERO.IT

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.6491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Malla 106, Tel. 0931.709111  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Per  
**Necrologie**  
**Adesioni**  
**Anniversari**

Rivolgersi a

**PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore  
**9.00 - 13.00**  
**14.00 - 18.00**

Sabato ore  
**9.00 - 12.00**